



L'import ha provocato sul mercato europeo e italiani una diminuzione della produzione tra il 20 e il 40 per cento

Riso, atteso per metà gennaio il ripristino dei dazi sull'import

Il dossier per reintrodurre le imposte sul cereale in arrivo da Cambogia e Myanmar potrebbe essere riaperto a Bruxelles tra poche settimane

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Anche se in leggero ritardo, il regalo di Natale per i risicoltori piemontesi potrebbe arrivare nei primi giorni del 2019. E' atteso a inizio anno l'avvio della procedura che porterà al ripristino dei dazi per il riso importato da Cambogia e Myanmar, un iter che tra novembre e dicembre ha subito un'accelerata con il voto (infruttuoso) dei 28 Stati membri dell'Unione Europea.

Nella riunione del 4 dicembre l'assemblea aveva dato parere favorevole alla reintroduzione della clausola di salvaguardia, che porterebbe una tassa di 175 euro a tonnellata di riso asiatico, ma era mancata la maggioranza qualificata necessaria ad approvare il documento. Tutto è stato rinviato a una successiva riunione,

non più tra i rappresentanti degli Stati membri dell'Ue, ma direttamente tra i commissari europei, coloro che avevano deciso di far partire l'inchiesta sui danni provocati dall'import selvaggio.

Confagricoltura si spinge oltre, e in base alle informazioni che circolano a Bruxelles, ipotizza una data per l'avvio dell'iter: venerdì 4 gennaio la riunione del collegio dei commissari, mentre la decisione sull'adozione dei dazi arriverebbe martedì 15, con pubblicazione il giorno successivo. «E' importante che, subito dopo la pausa natalizia, si riprenda ad esaminare il dossier - affermano il presidente di Confagricoltura nazionale, Massimiliano Gianfanti, e il presidente di Confagricoltura Vercelli Biella, Giovanni Perinotti - . Confidiamo che l'esecutivo comu-

nitario confermi le nostre attese: è stata presentata una valutazione di impatto delle concessioni ai due Paesi asiatici, con risultati inequivocabili. La maggior parte dei Paesi europei, anche senza raggiungere la maggioranza qualificata, ha concordato sulla necessità di ripristinare i dazi al riso originario da Cambogia e Myanmar, che determinano un danno economico per le nostre aziende ed una distorsione dei mercati. La clausola di salvaguardia è un passo essenziale per riequilibrare il mercato interno e per tutto il comparto del riso italiano, leader a livello europeo».

C'è speranza tra le organizzazioni agricole, dato che la commissione stessa aveva fatto partire l'inchiesta sui danni ai risicoltori europei e italiani, raccogliendo dati allarmanti: nel periodo settembre 2012-



GIOVANNI PERINOTTI
PRESIDENTE
CONFAGRICOLTURA VC



La clausola di salvaguardia è essenziale per tutto il comparto del riso italiano

agosto 2017 l'import da Cambogia e Myanmar è via via aumentato fino ad incidere per più del 30% sul totale delle importazioni. Nello stesso periodo, la produzione dell'Unione Europea è crollata del 40%, e dal lato dei prezzi si è registrata una diminuzione tra il 20 e il 40%.

All'appello di Confagricoltura si aggiungono anche quelli di Tiziana Beghin, eurodeputata Cinque Stelle, e Paolo Mosca, agricoltore vercellese, delegato in Commissione Europea al Civil Dialogue Group sul riso, e candidato in Regione per il M5S. «In attesa della decisione del collegio dei commissari sul ripristino dei dazi - commenta Mosca -, sono poco rassicuranti le prospettive sui nuovi accordi di scambio che mettono in pericolo le nostre produzioni. La nuova partita di importazioni da Vietnam e Australia, che Bruxelles sta portando avanti, è pericolosa: l'Australia produce varietà di tipo Japonica molto simili alle nostre. E' necessario unire le forze e farci trovare pronti, facendo leva sulla qualità delle nostre produzioni, una seria e obbligatoria etichettatura di origine, e una promozione di ampio respiro, i cui fondi sembrano essere disponibili. In questo modo, oggi, si può lavorare per il futuro del riso italiano ed europeo». —

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI